

"Bombers,, in altalena Anastasi sale Pruzzo scende



Pruzzo, domenica senza fortuna

BRUNO BERNARDI

Un guizzo, la fiondata di sinistra, il pallone che si infila in rete lambendo il palo. Un gol come ai vecchi tempi. Così Pietro Anastasi ha piazzato la botta vincente che ha fruttato due punti preziosi all'Inter contro il Genoa. Il «picciotto» è apparso in chiaro progresso rispetto alla scialba prestazione offerta due settimane fa contro il Torino al «Comunale»: l'emozione di tornare a giostrare sul campo dove era stato per otto anni un protagonista gli aveva giocato un brutto scherzo, paralizzandolo.

Domenica si è visto un Anastasi diverso, caricato. Ha persino avuto un battibecco con il corregionale Arcoleo; i due si sono scambiati insulti in vernacolo siculo. Gli avevano affidato la maglia numero 7, ma agiva in pratica su tutto il fronte offensivo come seconda punta, in tandem con Libera, nel sistema «a forbici» adottato da Chiappella che prevedeva Mazzola come perno centrale. Malgrado l'implacabile marcamento di Matteoni, Anastasi si produceva in alcuni spunti di rilievo e dalle gradinate il pubblico lo incitava costantemente, galvanizzandolo: alla fine gli ha riservato un applauso tutto per lui. Dopo tante amarezze, un giorno di gloria anche per l'ex juventino.

Per un Anastasi redivivo, un Pruzzo al di sotto della sua fama, il centravanti rossoblu ha avuto una sola palla-gol e l'ha sprecata. Per il resto, a parte un paio di spunti interessanti, si è visto poco sia per l'attento controllo di Gasparini sia per la mancanza di adeguati rifornimenti: i cross a lui diretti erano facilmente intercettabili dalla retroguardia interista.

«Non si può giocare in questo modo rinunciando ad assumere l'iniziativa: sembra manchi la volontà», diceva il bomber di Crocefieschi. Qualcuno gli faceva notare che di questo passo la Juventus potrebbe anche ripensarci e rinunciare ad acquistarlo a fine stagione. Replicava: «Indubbiamente, anche se nel calcio si gioca in undici, chi rischia di più sono io. Ci terrei molto ad andare alla Juventus, ma se ciò non dovesse accadere non farei tragedie: ci sono altre squadre. Ciò che più mi sta a cuore per adesso è la salvezza del Genoa». E a quanto ci risulta, soltanto se il Genoa dovesse retrocedere, Pruzzo verrebbe immesso sul mercato: diversamente, la società cercherebbe di tenerlo ancora per un anno.

Troppo debole il Cesena

Rosati, un marine in bicicletta

GIANNI PIGNATA

Il «marine» Tom Rosati, se li avesse, si metterebbe le mani nei capelli. Questo Cesena che gli è stato affidato, con l'obiettivo di salvarlo dal qual, appare un serio pretendente allo scivolone in serie B, se l'ex allenatore del Pescara non riuscirà più che in fretta a ridare una consistenza di squadra ad undici giocatori senza nerbo atletico e senza alcuna idea di gioco.

Questo Cesena squinternato ha fatto sì che la Samp di Bersellini sembrasse quasi il Borussia, almeno per i primi 45 minuti. Savoldi, Saltuti, Bresciani ed anche i centrocampisti liguri che si inserivano a turno nelle azioni di profondità, affondavano nella difesa romagnola come nel burro. Ed il centrocampo del Cesena anziché cercare di contrastare la marea di gioco della Samp, assisteva compassato al misfatto: sul piano dinamico, il rapporto tra la Samp ed il Cesena era quello tra una Ferrari ed una bicicletta.

I blucerchiati, pur migliorando di domenica in domenica, non hanno ancora perso il vizio di sprecare l'ottanta per cento di quel che costruiscono. Ciò spiega perché, pur avendo meritato ampiamente sul piano del gioco di concludere la prima parte dell'incontro con un punteggio tennistico, i liguri siano invece arrivati all'intervallo con un 2-1 che lasciava la porta aperta a qualsiasi sorpresa.

«La prima vittoria stagionale — ha detto Bersellini negli spogliatoi — mi sta bene. Non mi sta bene invece che, meritando un largo successo, si sia arrivati a soffrire così per mettere insieme un magro 2-1. I miei giocatori sono andati in barca dopo il gol del Cesena, hanno reso difficili anche le cose più facili, lasciandosi dominare dalla paura».

Tom Rosati, dall'altra sponda, dimostra che, fra le doti di un allenatore, dev'essere pure compresa una certa faccia di bronzo: «Meritavamo il pareggio — dice — perché abbiamo fatto un tempo per uno. L'occasione fallita da Mariani all'inizio della ripresa meritava senz'altro il gol».

TORINO - E domenica torna Claudio Sala

Tre punti in più dell'anno passato

CRISTIANO CHIAVEGATO

Claudio Sala rientra domenica in squadra contro il Napoli. Questa la notizia più importante per il Torino, al di là di qualsiasi discussione. Domenica i granata con il Perugia non sono stati forse all'altezza delle loro ultime prestazioni, il centrocampo è apparso traballante, la difesa ha preso un gol come non capitava da tempo, i «gemelli» sono apparsi meno legati che mai (anche se Pulici ha segnato) e Radice ha tuonato contro i suoi ragazzi, dicendo che hanno giocato male. Sotto accusa persino Roberto Salvadori che pure era sempre stato, ultimamente, se non il migliore in campo, certamente fra i più bravi. Cosa è capitato? E' già il caso di fare un processo? Risponde lo stesso Roberto Salvadori.

«Non è successo nulla — dice il granata — semplicemente abbiamo giocato un po' sottotono. Può accadere a qualsiasi squadra. L'importante è aver salvato il risultato. Un punto che ci farà comodo in futuro. Il nostro inizio di campionato è stato persino troppo brillante quest'anno. Il Torino non è squadra da partenze brucianti. Viene fuori alla distanza. Aver vinto per cinque volte consecutive è già un grosso passo avanti. Se guardiamo allo scorso anno, quando poi abbiamo vinto lo scudetto, alla sesta giornata avevamo otto punti, tre in meno di adesso. Avevamo fatto nove reti e ne avevamo prese quattro. Ora ne abbiamo segnate 11, subendone soltanto due. Sul piano delle cifre, quindi, siamo in crescendo».

Ma il centrocampo ha dei problemi e mette in difficoltà anche Pulici e Graziani...

«Il centrocampo in alcune occasioni fa quello che può. E' facile parlare ma bisogna anche mettersi nei nostri panni. Vediamo le nostre formazioni dall'inizio del campionato ad oggi. Torino-Sampdoria: Claudio Sala (Butti dal 9'), Pecci, Zaccarelli; Bologna-Torino: Butti, Pecci e Zaccarelli; Torino-Roma: Butti, Patrizio Sala, Zaccarelli; Fiorentina-Torino: Butti, P. Sala e Zaccarelli (Garritano al 75'); Torino-Inter: Butti, P. Sala e Zaccarelli; Perugia-Torino: Butti (Gorin al 40') e Zaccarelli. Come si può vedere non abbiamo quasi mai potuto giocare con tranquillità, con un sistema collaudato, lo stesso che gioco in appoggio al centrocampo, più volte mi sono trovato a disagio. E bisogna ringraziare che dei ragazzi come Patrizio Sala e Butti si sono inseriti immediatamente, rivelando doti notevoli».

Il ritorno di Claudio Sala contro il Napoli quindi sarà determinante. Con il suo «capitano», il Torino potrà ricostruire gli schemi che hanno sempre avuto successo...

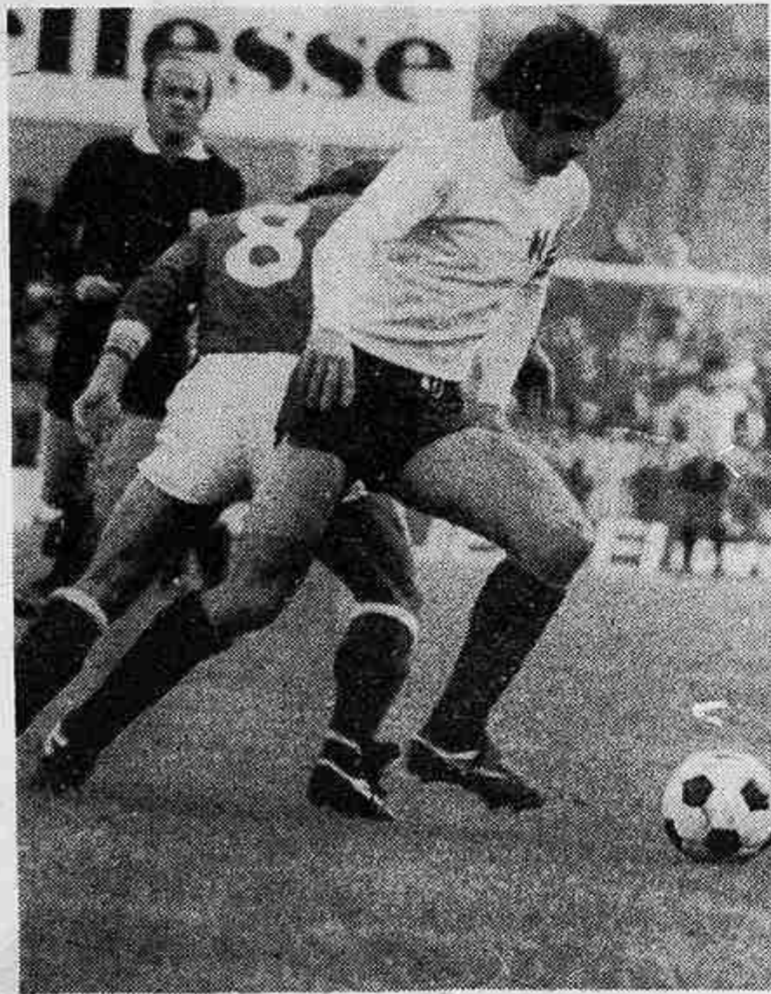
«Credo che il rientro di Claudio sia determinante. Anche perché con il nuovo infortunio a Butti, saremmo stati costretti a ricorrere a una soluzione di emergenza. A Perugia era dovuto entrare Gorin per tamponare la situazione. E bisogna dire che anche Fabrizio, buttato a freddo nella mischia, si è comportato egregiamente. Questo dimostra che stiamo diventando più squadra. Fuori uno, dentro l'altro, senza troppi problemi. Credo che l'interscambio fra i giocatori in una formazione sia un grosso vantaggio, una delle «pedine» vincenti».

Rimane soltanto il problema dell'intesa fra Pulici e Graziani. A Perugia i due attaccanti non si sono praticamente visti. Sembravano giocare ognuno per proprio conto...

«Mi pare una cosa normale. Con il centrocampo in difficoltà, Francesco e "Pupi" erano costretti a cercarsi i palloni, a sfruttare ogni minima possibilità, in un «assolo». Il ritorno di Claudio Sala dovrebbe dare ossigeno a tutti. I suoi palloni, i suoi spionetti, i suoi cross metteranno Pulici e Graziani in una situazione diversa, nella condizione di giocare con maggiore tranquillità, di aiutarsi reciprocamente. Per avere la controprova basterà attendere la partita con il Napoli. Quella di domenica sarà una verifica molto importante. La squadra di Pecci è stata finora la «terza

forza» del campionato. Una vittoria ci servirà per dimostrare che non siamo assolutamente in fase calante».

Il ritorno in cabina di regia di Claudio Sala sarà dunque l'avvenimento della domenica non soltanto per il Torino. In fondo, la squadra granata ha potuto usufruire del suo uomo-guida per soli 9 minuti dall'inizio del torneo. Le soluzioni con Butti, con Patrizio Sala sono state (anche se i due giocatori hanno dimostrato di essere validi sostituti) d'emergenza. Soltanto domenica la fisionomia della formazione di Radice sarà più vicina alla realtà, in attesa che anche Pecci possa tornare a giocare.



Pulici ritorna al gol. E con Sala segnerà ancora di più

"GRANE,, NEL MILAN A BILBAO

Anche Capello rompe (Rivera ha fatto scuola)

DALL'INVIATO
GIORGIO GANDOLFI

BILBAO — Capello, come Rivera, ha dichiarato guerra ai giornalisti italiani. Li ha messi in castigo e per un po' di tempo non parlerà più con loro. Lo ha annunciato al momento di partire per la Spagna dove il Milan mercoledì incontrerà il Bilbao per la Coppa Uefa. Già nei giorni scorsi Capello appariva alquanto corrucciato per alcune critiche apparse sui giornali italiani dopo la sua prestazione contro l'Inghilterra: «Ho l'impressione — aveva detto — che qualcuno mi abbia preso di mira e che stia facendo un gioco piuttosto sporco nei miei confronti a vantaggio di altri giocatori. Non è così che ci si comporta verso un elemento come il sottoscritto che ha sempre dato il massimo, sia nella Juventus che nella Nazionale. Il fatto che ora non giochi più con la maglia bianconera a quanto pare è risultato per me uno svantaggio. Non credo di avere meritato certe critiche, molte delle quali apparivano decisamente false».

Cosicché a Linato, al momento della partenza, Capello ha annunciato: «Sono vittima di una campagna denigratoria a livello nazionale, pertanto da questo momento non parlerò più». Anche a Bologna Capello, nella nuova posizione di centrocampista arretrato, non ha convinto tutti: si

ha l'impressione che la sua posizione sia tatticamente falsata da una scarsa condizione fisica. Capello, ad ogni modo, non ha accettato il dialogo neppure sotto questo aspetto: si sente ingiustamente criticato e pertanto per la prima volta nella sua carriera ha chiuso i ponti con i giornalisti.

Marchiori sembra l'unico a mantenere la tranquillità in acque così agitate: «A Bologna — ha detto — potevamo addirittura vincere se l'arbitro avesse concesso il gol segnato da Calloni. Mancavano ancora venti minuti alla fine ed il Bologna era decisamente cotto. Ad ogni modo non mi lamento, soprattutto perché la squadra sta andando molto bene sul piano atletico per cui, prima o poi, saremo in grado di ottenere buone soddisfazioni anche sotto l'aspetto del risultato. Il Bilbao mi è stato descritto come una squadra da arrembaggio e stimolata da un pubblico eccezionale. Sono convinto però che anche in questo frangente il Milan riuscirà a conservare la migliore concentrazione e non risentirà del notevole impegno fisico che ha dovuto gettare nella mischia a Bologna nella ripresa per pareggiare i conti con la squadra di Giagnoni».

L'attesa per la partita in Spagna è notevole, tant'è vero che i tifosi di Bilbao hanno fatto già registrare il «tutto esaurito»: sono stati venduti infatti quarantamila biglietti. La partita non verrà teletrasmessa.

LA PIU' GRANDE ESPOSIZIONE DI MOBILI NEI CORRIDOI DI TORINO

QUI

TUTTOMOBILI

OFFERTE SPECIALI:
CAMERE DA LETTO,
SALOTTI,
SOGGIORNI
+ REGALO
DI 200 LITRI
DI BENZINA

VIA PINELLI, 57